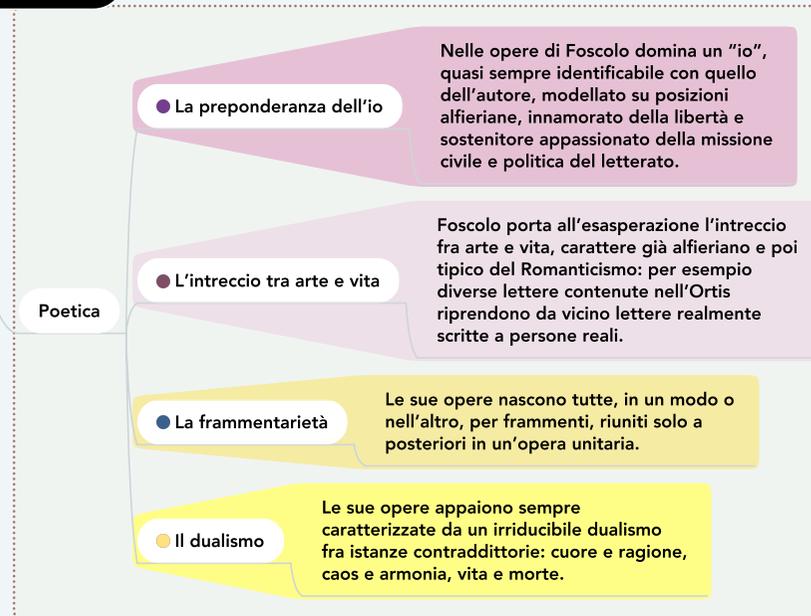
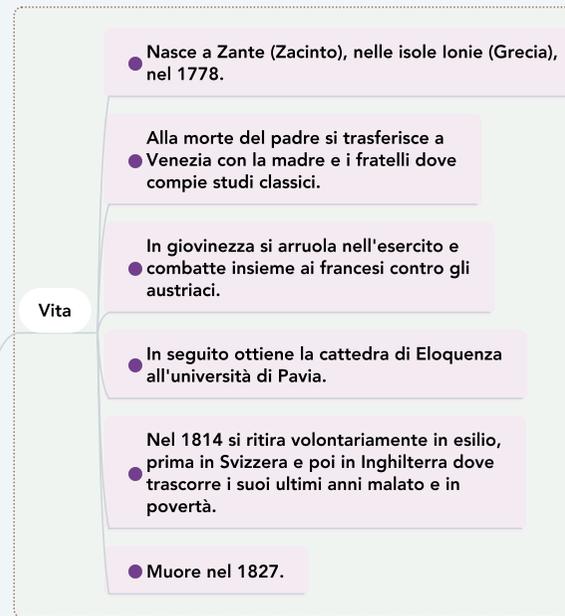


Studenti
Ugo Foscolo: vita, cultura, idee (1778-1827)



Ugo Foscolo: vita, cultura, idee (1778-1827)

1. Vita

1.1. Nasce a Zante (Zacinto), nelle isole Ionie (Grecia), nel 1778.

1.2. Alla morte del padre si trasferisce a Venezia con la madre e i fratelli dove compie studi classici.

1.3. In giovinezza si arruola nell'esercito e combatte insieme ai francesi contro gli austriaci.

1.4. In seguito ottiene la cattedra di Eloquenza all'università di Pavia.

1.5. Nel 1814 si ritira volontariamente in esilio, prima in Svizzera e poi in Inghilterra dove trascorre i suoi ultimi anni malato e in povertà.

1.6. Muore nel 1827.

2. Poetica

2.1. La preponderanza dell'io

2.1.1. Nelle opere di Foscolo domina un "io", quasi sempre identificabile con quello dell'autore, modellato su posizioni alfieriane, innamorato della libertà e sostenitore appassionato della missione civile e politica del letterato.

2.2. L'intreccio tra arte e vita

2.2.1. Foscolo porta all'esasperazione l'intreccio fra arte e vita, carattere già alfieriano e poi tipico del Romanticismo: per esempio diverse lettere contenute nell'Ortis riprendono da vicino lettere realmente scritte a persone reali.

2.3. La frammentarietà

2.3.1. Le sue opere nascono tutte, in un modo o nell'altro, per frammenti, riuniti solo a posteriori in un'opera unitaria.

2.4. Il dualismo

2.4.1. Le sue opere appaiono sempre caratterizzate da un irriducibile dualismo fra istanze contraddittorie: cuore e ragione, caos e armonia, vita e morte.

3. Opere

3.1. Le ultime lettere di Jacopo Ortis (1817)

3.1.1. Romanzo epistolare

3.1.2. Temi

3.1.2.1. politico

3.1.2.2. amoroso

3.1.2.3. esistenziale

3.2. Le Poesie (1803)

3.2.1. 2 odi

3.2.1.1. A Luigia Pallavicini caduta da cavallo (1800)

3.2.1.2. All'amica risanata (1802-1803)

3.2.2. 12 sonetti

3.2.2.1. Compongono una sorta di autoritratto in versi dell'autore.

3.3. Dei sepolcri (1807)

3.3.1. Lettera in versi, costituita da 295 endecasillabi sciolti.

3.3.2. L'editto napoleonico di Saint-Cloud, del 1806, che aveva imposto la dislocazione dei cimiteri al di fuori dei centri urbani e sollecitava l'anonimato delle tombe, generò vivaci polemiche.

3.3.3. Foscolo scrisse il componimento in risposta al poemetto ('I cimiteri') dell'amico Ippolito Pindemonte.

3.4. Le Grazie (1803-1822)

3.4.1. Poemetto o carme incompiuto.

3.4.2. Progettate all'inizio come un singolo inno, poi suddivise in tre inni dedicati a Venere, Vesta e Pallade, Le Grazie avrebbero dovuto formare un poema didascalico di impostazione allegoricomorale.

3.4.3. Attraverso la narrazione in forma mitica della storia del genere umano e della funzione civilizzatrice svolta dalle arti, Foscolo intendeva proporre i miti fondatori di una nuova civiltà neopagana, basata sui valori della bellezza, della compassione, dell'ospitalità.

3.5. Le tragedie

3.5.1. Foscolo compose tre tragedie, tutte di stampo alfieriano.

3.5.2. Due di argomento mitologico (Tieste, rappresentata nel 1797, e Ajace, andata in scena

alla Scala di Milano nel 1811).

3.5.3. Una di argomento medievale (Ricciarda, scritta fra il 1812 e il 1813).

3.6. Le traduzioni

3.6.1. L'Iliade, rimasta incompiuta.

3.6.2. Dall'inglese del 'Sentimental Journey through France and Italy' di Laurence Sterne, pubblicato a Pisa nel 1813 con lo pseudonimo di Didimo Chierico.